

SAN PAOLO, QUANTO TI DOBBIAMO!

Omelia nella basilica di S.Paolo fuori le Mura – Roma
Pellegrinaggio giubilare diocesano, 28 febbraio 2025

1. Siamo qui a Roma, pellegrini di speranza, presso la tomba dell'Apostolo Paolo. Nel primo pomeriggio ci recheremo a venerare la tomba dell'Apostolo Pietro. San Paolo venne martirizzato a poca distanza da questo luogo, poi il suo corpo venne trasportato e sepolto qui dove c'era un'antica necropoli. Già nel 2° secolo il luogo della sua sepoltura era segnalato da una piccola edicola sacra. Poi, quando il cristianesimo fu dichiarato lecito, lo stesso imperatore Costantino, oltre alla basilica sulla tomba di san Pietro in Vaticano, fece una basilica sulla tomba di san Paolo, qui fuori le mura della città, sulla via Ostiense. In questo luogo così insigne, dunque, celebriamo l'Eucarestia nell'anno del Giubileo e ci rivolgiamo direttamente all'Apostolo in forma di preghiera.

2. O glorioso san Paolo, veniamo anche noi a venerare il tuo sepolcro, come innumerevoli pellegrini nel corso dei secoli. Qui sperimentiamo anche fisicamente la tua vicinanza. Qui ci sembra di sentire la tua voce, che esce potente da questa tomba e ci ripete: *per me vivere è Cristo* (Fil 1,21) e ci ricorda il tuo santo assillo: *guai a me se non evangelizzassi* (1Cor 9,16). Veramente tu sei stato afferrato da Cristo, conquistato dal Signore Gesù, radicalmente convertito, e da acerrimo nemico sei diventato zelantissimo missionario. Non sei il fondatore del cristianesimo, come a volte si scrive banalmente per inveterati pregiudizi, ma certamente hai contribuito a farci comprendere meglio le inesauribili ricchezze di Cristo (cf Ef 3,8), in cui *abita corporalmente tutta la pienezza della divinità!* (Col 2,9)

Hai trasmesso quello che hai ricevuto. E anzitutto questo, cioè che *Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.* (1 Cor 15, 3-6) Ugualmente hai ricevuto e trasmesso ciò che avvenne nella Cena del Signore con il mandato di celebrare l'Eucarestia, finché Cristo non ritorni. Hai meditato e insegnato sulle esigenze della carità, che scaturiscono proprio dall'Eucarestia, sui doni e carismi che lo Spirito Santo concede per l'utilità comune, sul valore misterioso della sofferenza che completa nella nostra carne i patimenti di Cristo, sulla risurrezione dei morti corollario della risurrezione di Cristo, sulla speranza della gloria futura che ci attende.

Quanto ti dobbiamo, o apostolo Paolo! E quanto possiamo imparare dal tuo cuore grande e sensibilissimo, dalla tua vita interamente donata, dalle fatiche senza posa che hai affrontato per amore di Colui che ti ha chiamato! Davvero in te la grazia di Dio *non è stata vana.* (1Cor 15,10) Ti sentiamo vicino a noi anche nello sforzo di superare le debolezze umane, il pungiglione delle tentazioni, i residui dell'uomo vecchio. E non ci meravigliamo se in qualche punto hai dovuto pagare pure tu il pedaggio ad alcuni condizionamenti della tua epoca, ma ciò non ti ha impedito di proclamare la fondamentale uguaglianza di ogni essere umano: *Non c'è più giudeo né greco, non c'è più schiavo né libero, non c'è più uomo né donna, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.* (Gal, 3,28)

3. In te, o amato Apostolo, vibrava la sollecitudine per tutte le Chiese (cf 2Cor 11,28). Perciò confidiamo che nel tuo cuore così largo ci sia posto anche per noi, per la nostra Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano. Guarda alla nostra diocesi, alle nostre necessità ecclesiali e sociali, ai fermenti di bene che pure ci sono, alle nostre aspirazioni, ai nostri progetti. Con la tua intercessione, con i tuoi esempi, con la tua parola calda e convinta, aiutaci a crescere in tutto verso Cristo (cf Ef 4,15).

In particolare, ho un desiderio per la nostra diocesi, che voglio deporre oggi sulla tua tomba, associando a me i sacerdoti che concelebrano. Si accenda sempre più vivo in noi l'amore per la Sacra

Scrittura, da conoscere, studiare, meditare e vivere. E' cibo solido, nutrimento energetico per avanzare nella sequela del Signore. Le varie devozioni sono una cosa buona e possono mantenere un po' di tepore in noi, ma non bastano. Quanto vorrei che i miei figli e fratelli si irrobustissero nella fede e nella vita spirituale leggendo le tue Lettere, o san Paolo ! Lettere di straordinario valore, pagine profonde, talvolta alquanto difficili, come riconosceva lo stesso S.Pietro (cf 2Pt 3,14) ma sempre arricchenti, sempre stimolanti, sempre incoraggianti! A partire da quel versetto, preso proprio dall'Epistolario paolino, che il Papa ha scelto come filo conduttore di questo Giubileo: *spes non confundit* (Rom 5,5). Sì, la speranza cristiana non delude, non ci illude e non ci inganna. Ci aiuta ad affrontare con forza il cammino di quaggiù, senza perdere mai di vista la meta di lassù. Di cui hai scritto: *quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.* (1Cor 2,9). E così sia!

+ Fabio Ciollaro